



CONFINDUSTRIA

# La nuova strategia digitale europea

Lente sull'UE n. 72

Febbraio 2020

Nota di Aggiornamento

## INTRODUZIONE

### COMUNICAZIONE “DEFINIRE IL FUTURO DIGITALE DELL’EUROPA”

- 1.1 Una tecnologia che lavora per le persone 4
- 1.2 Un’economia digitale equa e competitiva 5
- 1.3 Una società digitale aperta, democratica e sostenibile 6

### UNA STRATEGIA EUROPEA DEI DATI

- 2.1 Un quadro normativo intersettoriale per l’accesso e l’uso dei dati 7
- 2.2 Investimenti nei dati e rafforzamento degli standard, degli strumenti e delle infrastrutture europee per l’archiviazione, il trattamento e l’uso dei dati 8
  - 2.2.1 Sviluppare Spazi europei comuni di dati e infrastrutture di cloud interconnesse 9
  - 2.2.2 Garantire accesso a servizi cloud europei competitivi, sicuri e equi 9
  - 2.2.3 Supportare il progresso nelle tecnologie dei dati. 10
- 2.3 Investimenti nell’alfabetizzazione digitale e nelle PMI 10
- 2.4 Creazione di spazi europei comuni dei dati in settori chiave dell’economia e in domini di pubblico interesse 10

### IL LIBRO BIANCO SULL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE (I.A.)

- 3.1 Un ecosistema di eccellenza 11
  - 3.1.1 Lavorare con gli Stati membri 11
  - 3.1.2 Allineare l’attività di ricerca e innovazione della comunità scientifica europea 11
  - 3.1.3 Focus sulle PMI e partenariato con il settore privato 12
  - 3.1.4 Promuovere l’adozione dell’IA da parte della pubblica amministrazione 12
  - 3.1.5 Aspetti internazionali 13
- 3.2 Un Ecosistema di fiducia: il quadro normativo per l’I.A. 13
  - 3.2.1 La revisione della normativa esistente 13
    - 3.2.1.1 Il quadro di sicurezza e responsabilità 13
  - 3.2.2 Il Futuro quadro normativo sull’I.A. 15
    - 3.2.2.1 Gli obblighi vincolanti 15
    - 3.2.2.2 Destinatari 17
    - 3.2.2.3 Conformità e applicazione 17
    - 3.2.2.4 Applicazioni dell’IA non ad alto rischio 18
    - 3.2.2.5 *Governance* 18

## INTRODUZIONE

Il 19 febbraio 2020 la Commissione europea ha presentato la nuova strategia digitale europea per i prossimi cinque anni.

Risulta evidente il cambio di approccio sulla trasformazione digitale con un focus più accentuato sullo sviluppo di capacità e tecnologie europee e sulla leadership europea nei dati industriali.

La Commissione sottolinea più volte la necessità di puntare sulla sovranità tecnologica europea con l'obiettivo di garantire l'integrità e la resilienza delle infrastrutture europee di dati, reti e comunicazioni. Allo stesso tempo, chiarisce che tale sovranità non verrà definita o esercitata "contro" nessuno: l'UE rimarrà aperta a chiunque sia disposto a rispettare le norme europee e soddisfare gli standard europei, indipendentemente da dove sia basato.

Il pacchetto digitale si compone di:

- Una **Comunicazione** "**Definire il futuro digitale dell'Europa**" relativa alla nuova strategia europea digitale che si articolerà lungo tre pilastri: (1) un ecosistema tecnologico a disposizione della società; (2) un'economia digitale equa e competitiva; (3) una società digitale aperta, democratica e sostenibile. Per ciascun pilastro, la CE userà gli strumenti a sua disposizione (legislativi e non) per introdurre ambiziose e innovative misure nel settore digitale.
- Un **Libro Bianco** sull'**Intelligenza Artificiale** (I.A.) in cui la Commissione prevede di definire un quadro per lo sviluppo dell'I.A. sicura, affidabile e basato sull'eccellenza. In collaborazione con il settore pubblico e privato, inoltre, intende mobilitare risorse lungo l'intera catena del valore e creare i giusti incentivi per accelerare la diffusione dell'I.A., anche da parte delle piccole e medie imprese. Il Libro Bianco apre una **consultazione che si concluderà il 19 maggio 2020**.
- Una **Comunicazione** sulla **Strategia europea sui dati** che si pone l'obiettivo di creare uno spazio europeo e un mercato unico per i dati. Per raggiungere questo obiettivo, la Commissione vorrebbe proporre innanzitutto un quadro normativo in materia di governance dei dati, accesso e riutilizzo tra imprese e settore pubblico. In secondo luogo, di sostenere lo sviluppo di infrastrutture e cloud affidabili ed efficienti dal punto di vista energetico. Infine, avvierà azioni settoriali specifiche, per costruire spazi di dati europei, ad esempio nel settore manifatturiero industriale, green deal, mobilità o salute. La Commissione europea sta raccogliendo **input** anche su questa strategia, sulla base dei quali definirà le iniziative legislative nei prossimi mesi.

## 1 COMUNICAZIONE “DEFINIRE IL FUTURO DIGITALE DELL’EUROPA”

La Comunicazione contiene la nuova strategia europea digitale per i prossimi cinque anni articolata sui tre pilastri: (1) un ecosistema tecnologico a disposizione della società; (2) un’economia digitale equa e competitiva; (3) una società digitale aperta, democratica e sostenibile.

### 1.1 Una tecnologia che lavora per le persone

Si tratta del pilastro dedicato in particolare a: intelligenza artificiale, competenze digitali, blockchain e HPC, connettività, cybersecurity.

In questa sezione la Commissione annuncia la presentazione del Libro Bianco su Intelligenza artificiale (vedi capitolo successivo dedicato a I.A.).

Riguardo le competenze digitali, la CE intende adottare misure volte a rafforzare le **capacità digitali europee** in materia di Intelligenza artificiale, informatica, calcolo computazionale, comunicazione quantistica e *blockchain*. La Commissione si propone, in particolare, di lanciare un **Piano d’azione per l’educazione digitale** entro il secondo trimestre del 2020 al fine di aumentare l’alfabetizzazione e le competenze, nonché rafforzare l’**Agenda delle Competenze** e la **Garanzia giovani** con un focus specifico sulle *digital skills*. È prevista, infine, per il 2021 il lancio di un **iniziativa per migliorare le condizioni dei lavoratori delle piattaforme**.

Sempre entro il 2021 verrà presentata una **strategia rafforzata per l’interoperabilità dei governi europei** finalizzata a garantire il coordinamento e standard comuni per flussi di dati del settore pubblico.

Nel secondo trimestre del 2020, verrà invece presentata la **Strategia su quantistica e blockchain** e verrà rivisto il **regolamento EuroHPC sui supercalcolatori**.

Prioritario per i prossimi anni è anche il tema della **connettività**. A tal proposito, si prevede una **revisione della Direttiva sulla riduzione dei costi della banda larga**, un aggiornamento del **Piano d’azione per il 5G** (in prospettiva anche un piano per il **6G**) e la presentazione di un **nuovo programma relativo alla politica in materia di spettro** (da presentare nel 2021). È infine previsto anche il dispiegamento di corridoi 5G per la **mobilità connessa e automatica** (inclusi corridoi ferroviari).

A proposito di sicurezza informatica, la CE istituirà un’unità informatica comune per stimolare la cooperazione tra gli Stati Membri e **rivedrà la Direttiva NIS**, con l’obiettivo di stimolare il **mercato unico per la sicurezza informatica**.

## 1.2 Un'economia digitale equa e competitiva

Nel secondo pilastro la Commissione europea si sofferma in particolar modo sulla necessità di sviluppare un'economia dei dati equa e competitiva.

A tal proposito, contestualmente alla strategia generale, la Commissione ha presentato una **strategia europea per i dati** (vedi capitolo successivo dedicato).

In aggiunta, il 10 marzo 2020 verrà presentato il **Pacchetto sulla strategia industriale europea** contenente specifiche misure finalizzate a rendere le imprese europee, soprattutto le PMI, sostenibili, digitali e competitivi nonché a **rafforzare le regole del mercato unico**.

Passo fondamentale per la creazione di un ecosistema digitale equo e competitivo è il ripristino di un **level playing field** nel mercato unico: a tal proposito l'Esecutivo UE, da un lato, esaminerà (e ha già iniziato a farlo) le **regole della concorrenza** – in particolare le norme che governano gli accordi orizzontali e verticali e la definizione di mercato rilevante – al fine di adattarle all'era digitale e, dall'altro, valuterà, nell'ambito del **Digital Services Act**, l'adozione di regole *ex ante* per impedire che il ruolo sistemico delle piattaforme digitali (ad esempio quando agiscono come *gatekeepers*) o il loro potere di mercato alteri l'equità e l'apertura del mercato europeo e impedisca l'emergere di nuove imprese innovative. In questo contesto, la Commissione dovrebbe anche lanciare un'**indagine settoriale** con un focus specifico su questi nuovi mercati emergenti.

Sul fronte della finanza, la Commissione intende creare un **quadro che favorisca una competitiva e sicura finanza digitale**, incluse proposte legislative su crypto-beni e sulla resilienza informatica del settore finanziario nonché elaborare una strategia volta alla creazione di un **integrato mercato europeo dei pagamenti** che supporti servizi di pagamento digitali pan-europei.

In materia di **tassazione digitale**, invece, la Commissione sottolinea come oggi poche imprese con grandi quote di mercato detengano la maggior parte dei profitti della *data-economy*. Tali profitti non sono spesso tassati laddove vengono generati a causa di regole sulla tassazione obsolete, creando così distorsioni nel mercato. Per tale ragione, la CE intende affrontare la questione, sollecitando un rapido accordo internazionale nell'ambito dell'OSCE. In caso di fallimento, si prevede il lancio di una iniziativa in materia (**Comunicazione sulla tassazione delle imprese per il 21° secolo**).

Infine la CE intende presentare una **nuova agenda dei consumatori** attraverso la quale dotare i consumatori del potere di fare scelte informate e di giocare un ruolo attivo nella trasformazione digitale.

### 1.3 Una società digitale aperta, democratica e sostenibile

Il terzo pilastro riguarda soprattutto il tema della responsabilità delle piattaforme digitali.

A tal proposito, la Commissione europea prevede di presentare, entro il quarto trimestre 2020, un **Digital Services Act Package**. Il pacchetto, che mira a rafforzare il mercato dei servizi digitali, includerebbe misure volte a chiarire la responsabilità delle piattaforme online e a rafforzare la sorveglianza sui contenuti delle piattaforme ma anche sulla vendita di prodotti contraffatti.

L'Esecutivo UE intende inoltre lanciare un **Piano d'azione per la Democrazia**, al fine di migliorare la resilienza di sistemi democratici europei e di rispondere efficacemente ad eventuali interferenze esterne (specialmente in campo elettorale); e un **Piano d'azione per i Media**. Quest'ultimo, in particolare, dovrebbe prevedere misure per "stimolare la creazione di contenuti di qualità, il pluralismo dei media e la libertà giornalistica" (quarto trimestre del 2020). Infine, in programma c'è anche la **revisione del Regolamento eIDAS** (ovvero il regolamento sull'Identità digitale) con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia ed estenderne i benefici anche al settore privato.

La Commissione europea riconosce, infine, che il progresso tecnologico e digitale contribuirà al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali europei in duplice forma. Da un lato aiuterà i settori tradizionali ad aumentare i livelli di sostenibilità. Dall'altro lato, contribuirà a rendere il **settore ICT più verde**. La Commissione sembra essersi posta l'obiettivo di rendere **climaticamente neutrali i data centers** entro il 2030 e di adottare misure che spingano gli operatori delle **telecomunicazioni a rendere pubbliche un maggior numero di informazioni relative alle loro pratiche e standard ambientali**. Infine, l'Esecutivo UE prevede il lancio di una iniziativa volta a promuovere **l'economia circolare dei dispositivi digitali**. Tale iniziativa toccherebbe in particolare il tema dell' "obsolescenza programmata".

Infine, la Commissione si sofferma sulla dimensione internazionale della strategia: l'Europa dovrà rafforzare la propria base industriale e offerta tecnologica per competere a livello globale, pur rimanendo la regione al mondo più aperta al trade e agli investimenti. Questo vorrà dire svolgere un ruolo di primo piano anche nella definizione degli standard, ad esempio per il 5G o per l'IoT.

Sul fronte internazionale è quindi previsto:

- Una strategia di cooperazione digitale globale (2021)
- Un libro bianco su uno strumento per i sussidi esteri (2° trimestre 2020)
- Un hub digitale per lo sviluppo
- Una strategia per la standardizzazione (3° trimestre 2020)
- Mappatura delle opportunità e piano d'azione per promuovere l'approccio europeo a livello bilaterale e nei forum multilaterali (2° trimestre 2020).

## 2 UNA STRATEGIA EUROPEA DEI DATI

### 2.1 Un quadro normativo intersettoriale per l'accesso e l'uso dei dati

Secondo la Commissione europea, l'Europa deve acquisire un **ruolo guida nell'economia dei dati**, affrontando questioni che vanno dalla connettività, all'elaborazione e alla conservazione dei dati, alla potenza di calcolo e alla sicurezza informatica.

Una gran parte dei dati del futuro deriverà da **applicazioni industriali** e professionali e dall'internet delle cose, settori in cui l'UE è già leader. Alla luce di ciò e per liberare questo potenziale, la Commissione si propone di garantire un migliore accesso ai dati e un loro utilizzo responsabile.

Dopo aver esaminato i **problemi** che impediscono un pieno sviluppo dell'economia dei dati in Europa (poca disponibilità di dati, squilibri nei poteri di mercato, mancanza di interoperabilità e bassa qualità dei dati, necessità di una governance dei dati, dipendenza da paesi terzi nelle infrastrutture e tecnologie strategiche, competenze digitali non adeguate, debole sicurezza informatica), la Commissione europea intende delineare un **quadro normativo orizzontale**, flessibile, che favorisca la sperimentazione e l'innovazione, in grado di creare un **ecosistema dinamico per l'economia dei dati**, che ne favorisca **l'accesso e l'uso**.

Per raggiungere questo obiettivo, la Commissione si propone di presentare, entro il quarto trimestre del 2020, un **quadro legislativo per la governance degli spazi europei comuni dei dati** in grado di rafforzare le strutture sia a livello europeo che nazionale. Tali strutture di *governance* avrebbero il compito di definire le circostanze in cui utilizzare determinate categorie di dati; di facilitare l'uso di dati oltre i confini; e di promuovere l'adozione di requisiti di interoperabilità e standard settoriali e intra-settoriali.

In secondo luogo, la Commissione intende rendere disponibili all'uso un maggior numero di dati ad alto valore provenienti dal settore pubblico. Entro il primo trimestre del 2021, pertanto, nell'ambito della Direttiva *Open data*, inizierà a delineare un **atto esecutivo volto a rendere insieme di dati disponibili a costo zero e leggibili su dispositivi automatici**. Intende inoltre assistere gli Stati membri nella trasposizione delle nuove regole della direttiva *Open Data*, con l'obiettivo di terminare il processo prima del 17 luglio 2021.

Infine, la Commissione **rifletterà sulla necessità di intraprendere azioni legislative** per rispondere a situazioni che pregiudicano le relazioni tra gli attori dell'economia dei dati. Nello specifico sta valutando la presentazione, nel 2021, di un **Data Act**, che potrebbe contenere misure volte a promuovere e supportare la condivisione dei dati B2G e B2B, in particolare chiarendo i diritti d'uso per i dati co-generati e le regole per un uso responsabile dei dati (e.g. responsabilità legale) nonché identificando e rimuovendo le esistenti barriere che ne ostacolano la condivisione. Il principio generale sarà quello di facilitare la condivisione su base volontaria e, solo a seguito di un fallimento di mercato –

identificato o prevedibile - che non possa essere risolto attraverso le norme della concorrenza, l'accesso ai dati dovrebbe essere reso obbligatorio. Infine, potrebbe contenere anche un miglioramento del *framework* in materia di diritti di proprietà intellettuale (ciò potrebbe includere una revisione della Direttiva Database e un chiarimento dell'applicazione della Direttiva sulla protezione dei segreti commerciali).

In tema di **concorrenza**, la Commissione fornirà maggiori orientamenti agli *stakeholders* nel processo di conformità degli accordi relativi all'archiviazione e alla condivisione dei dati con le leggi europee sulla concorrenza attraverso un **aggiornamento delle Linee guida sulla Co-operazione Orizzontale**. Nell'esercizio del potere di controllo sulle fusioni, valuterà i possibili **effetti dell'accumulazione di dati su larga scala**, avvenuta tramite acquisizioni, sulla concorrenza e la necessità di adottare eventuali rimedi (ad esempio imponendo l'accesso e la condivisione dei dati).

In relazione alla attuale revisione delle linee guida sugli **aiuti di stato**, la Commissione esaminerà la relazione esistente tra il supporto pubblico alle imprese (finalizzato, ad esempio, alla trasformazione digitale) e la minimizzazione delle distorsioni competitive attraverso obblighi di condivisione dei dati per i beneficiari. In tale contesto, la Commissione procederà anche alla **revisione** dell'attuale approccio di autoregolamentazione per lo **switching di provider di servizi cloud** (secondo quanto elaborato dal gruppo di esperti nell'ambito dei lavori SWIPO previsti dal Regolamento UE sul libero flusso di dati non personali nell'UE) che potrebbe portare a ulteriori azioni, a seconda dei progressi compiuti dagli attori del mercato.

Infine, la Commissione intende analizzare l'importanza dei dati nell'economia digitale (ad esempio attraverso l'Osservatorio dell'economia delle piattaforme online) e rivedere gli esistenti quadri di *policy* nell'ambito del *Digital service act* (quarto trimestre del 2020). Sulla base di tali verifiche, la Commissione esaminerà come affrontare questioni sistemiche relative a piattaforme e dati, anche mediante una **regolamentazione ex ante**, se del caso, per garantire che i mercati rimangano aperti ed equi.

## **2.2 Investimenti nei dati e rafforzamento degli standard, degli strumenti e delle infrastrutture europee per l'archiviazione, il trattamento e l'uso dei dati**

La Commissione europea si propone di incrementare gli investimenti nei dati e di rafforzare gli standard, gli strumenti e le infrastrutture europee per l'archiviazione, il trattamento e l'uso dei dati, attraverso i programmi di finanziamento UE.

Ove necessario, questi saranno integrati da risorse nazionali e regionali, incluse quelle provenienti dai fondi strutturali e di coesione. Nello specifico, nel periodo 2021-2027, la Commissione investirà in un **Progetto ad alto impatto sugli Spazi europei dei dati e sulle infrastrutture per la creazione di una federazione europea di cloud**. In cifre, il totale delle risorse dovrebbe ammontare a **4-6 miliardi di euro**, due dei quali messi a disposizione dalla Commissione attraverso diversi programmi di finanziamento, e i restanti mobilitati attraverso investimenti degli Stati Membri e del tessuto industriale. Il progetto deve essere visto nell'ambito di una più ampia strategia di investimenti nelle



nuove tecnologie che la CE dovrebbe presentare a marzo 2020, come parte della Strategia industriale europea.

Nell'ambito di tale pilastro la Commissione intende specificatamente perseguire tre obiettivi principali: (1) sviluppare Spazi europei comuni di dati e infrastrutture di cloud interconnesse; (2) garantire accesso a servizi cloud europei competitivi, sicuri ed equi; (3) supportare il progresso delle tecnologie dei dati.

### 2.2.1 **Sviluppare Spazi europei comuni di dati e infrastrutture di cloud interconnesse**

La Commissione intende finanziarie la creazione di spazi europei comuni di dati interoperabili in settori strategici, tali da includere il dispiegamento di strumenti di condivisione dei dati e piattaforme; la creazione di un quadro di *governance*; e un miglioramento della disponibilità, qualità e interoperabilità dei dati. Il supporto fornito a questi spazi è destinato altresì al trattamento dei dati e alle capacità computazionali, conformi ad essenziali requisiti in termini di *performance* ambientale, sicurezza, protezione, interoperabilità e scalabilità. Gli investimenti potrebbero coprire anche le interconnessioni di esistenti capacità computazionali a livello nazionale ed europeo, incluse capacità **HPC** (*High Performance Computing*).

In tale contesto, la Commissione ha intenzione di stimolare le sinergie tra la federazione europea di *cloud* con iniziative già lanciate negli Stati Membri, come ad esempio Gaya X.

Infine, la CE faciliterà la conclusione di *memoranda of understanding* sulla federazione di *cloud* tra gli Stati Membri entro il terzo trimestre del 2020, partendo da coloro che hanno già lanciato iniziative in tal senso.

### 2.2.2 **Garantire accesso a servizi cloud europei competitivi, sicuri e equi**

Al fine di proteggere i diritti e gli interessi delle imprese e dei cittadini europei, l'Esecutivo UE, in collaborazione con le autorità nazionali, esaminerà la conformità dell'attività dei fornitori di servizi cloud alle regole europee. A tal proposito, la Commissione presenterà, entro il secondo trimestre del 2022, un **cloud rulebook** contenente codici di condotta per i servizi *cloud* e certificazioni su sicurezza, energia, efficienza, qualità del servizio, protezione e portabilità dei dati. In coerenza con il *rulebook*, inoltre, faciliterà lo sviluppo di standard europei comuni e requisiti per gli appalti pubblici relativi ai servizi di trattamento dei dati.

Infine la Commissione intende lanciare, entro il quarto trimestre del 2022, un **mercato di servizi cloud per gli utenti UE**, la cui partecipazione sarà condizionata all'uso di termini contrattuali trasparenti ed equi. Tale iniziativa avrà un duplice vantaggio: risolvere l'attuale problema legato all'asimmetria del mercato e generare chiarezza riguardo alle norme a cui i servizi di cloud devono attenersi.

### 2.2.3 Supportare il progresso nelle tecnologie dei dati.

La CE continuerà a supportare, attraverso i fondi previsti dal programma Horizon Europe, tecnologie strategiche per permettere all'economia dei dati di essere agile e dinamica.

## 2.3 Investimenti nell'alfabetizzazione digitale e nelle PMI

Fondamentale, secondo la Commissione europea, è dotare gli individui di strumenti volti a mantenere il controllo sui dati da loro generati e decidere, di conseguenza, il loro futuro impiego (**spazi di dati personali**). Si potrebbe raggiungere tale risultato rafforzando il diritto di portabilità per gli individui, previsto dall'art. 20 del GDPR, dando loro maggiore controllo su chi può accedere e usare i dati generati dalle macchine. La CE valuterà anche l'adozione di regole per i fornitori di *app* dei dati personali o per nuovi intermediari (ad esempio fornitori di spazi di dati personali), garantendo loro il ruolo di mediatori neutrali. Tali questioni saranno ulteriormente affrontate nell'ambito del **Data Act**.

Infine, la Commissione, attraverso i fondi europei, intende favorire l'accesso ai dati per le PMI affinché possano sviluppare nuovi servizi e applicazioni basati sui dati (inclusi schemi di incubazione).

## 2.4 Creazione di spazi europei comuni dei dati in settori chiave dell'economia e in domini di pubblico interesse

In complementarità al quadro orizzontale, la Commissione vuol promuovere lo sviluppo di spazi europei di dati in settori strategici dell'economia attraverso **legislazioni settoriali per l'accesso e uso dei dati** oltre che meccanismi per garantire l'interoperabilità. Nello specifico la Commissione supporterà lo sviluppo di **nove spazi europei**: Spazio europeo per i **dati industriali (manifatturieri)**; Spazio europeo sui dati del **Green Deal**; Spazio europeo per i dati relativi alla **mobilità**; Spazio europeo per i dati **sanitari**; Spazio europeo per i dati **finanziari**; Spazio europeo per i dati **agricoli**; Spazio europeo dei dati della **pubblica amministrazione**; e Spazio europeo dei dati legati alle **competenze**.

### 3 IL LIBRO BIANCO SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (I.A.)

Il libro bianco sull'Intelligenza artificiale, che delinea le iniziative che la Commissione europea intende mettere in campo nel prossimo quinquennio per sviluppare un'I.A. sicura ed affidabile, si fonda su due pilastri: (1) creare un **ecosistema di eccellenza**, definendo un quadro di *policy* in grado di coordinare le attività a livello europeo, nazionale e regionale; (2) istituire un **ecosistema di fiducia**, adattando l'attuale normativa all'era digitale e delineando un futuro quadro legislativo in materia di Intelligenza artificiale.

#### 3.1 Un ecosistema di eccellenza

Secondo la Commissione europea, per costruire un ecosistema che promuova l'eccellenza è necessario intraprendere un'azione onnicomprensiva che coinvolga i diversi attori dello scenario europeo: Stati membri, comunità scientifica, settore privato (in particolare piccole e medie imprese), pubblica amministrazione e anche gli Stati terzi.

Concretamente, la CE prevede l'elaborazione di un *framework* di *policy*, volto a supportare lo sviluppo e il dispiegamento dell'Intelligenza artificiale in Europa, nonché la mobilitazione, nei prossimi dieci anni, di più di **20 miliardi di euro di investimenti annui** (sia pubblici che privati). Tale cifra, includerebbe, tra l'altro, risorse provenienti dal Programma Europa Digitale (PED), da Orizzonte Europa (OE) e dai fondi strutturali e d'investimento europei.

##### 3.1.1 Lavorare con gli Stati membri

La Commissione europea intende continuare con il lavoro svolto attraverso il *Piano coordinato sull'intelligenza artificiale*, che si propone di rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri e la CE nello sviluppo e dispiegamento dell'I.A.. Nell'ambito del Piano, l'Esecutivo UE, si pone l'obiettivo di massimizzare gli investimenti in ricerca e innovazione nonché di valutare e coordinare le strategie nazionali sull'Intelligenza artificiale. La Commissione, prevede inoltre, entro la fine del 2020, di **aggiornare il Piano** alla luce dei risultati che emergeranno dal Libro bianco.

##### 3.1.2 Allineare l'attività di ricerca e innovazione della comunità scientifica europea

Per creare un ecosistema di eccellenza, la Commissione europea ritiene fondamentale allineare l'attività di ricerca in Europa e rafforzare le sinergie tra i diversi centri di studio europei sull'I.A.. Ciò permetterebbe di migliorare l'eccellenza scientifica in materia, attrarre i migliori ricercatori e sviluppare una tecnologia all'avanguardia.

Importante sarà, altresì, creare siti di test e sperimentazione per supportare lo sviluppo e il successivo dispiegamento di nuove applicazioni dell'Intelligenza artificiale. A tal

proposito, la CE intende facilitare l'istituzione di centri di eccellenza e sperimentazione attraverso risorse provenienti dal PED e da programmi specifici di Orizzonte Europa. L'approccio europeo all'I.A. include anche un focus specifico sullo sviluppo di competenze digitali. L'Esecutivo UE, infatti, dovrebbe presentare a breve una **Agenda Rafforzata per le Competenze e un Piano d'azione per l'Educazione digitale** volti a garantire, tra l'altro, che tutti possano beneficiare della trasformazione digitale. Infine, la Commissione prevede di stabilire e supportare, attraverso il pilastro delle competenze avanzate del Programma Europa Digitale, reti universitarie e istituti altamente formativi per attrarre i migliori professori e scienziati nonché offrire programmi di laurea sull'I.A. riconosciuti a livello globale.

### 3.1.3 Focus sulle PMI e partenariato con il settore privato

La Commissione europea ritiene essenziale che le PMI abbiano accesso e uso alle tecnologie basate sull'Intelligenza artificiale. A tal proposito, si propone di rafforzare la *Piattaforma AI-on-demand* e i **Digital Innovation Hubs (DIHs)** - **almeno un DIH per Stato Membro deve essere altamente specializzato sull'I.A.** -; di promuovere la collaborazione tra PMI; e di facilitare l'accesso al credito per le Piccole e medie imprese e le *start-up* che intendano digitalizzarsi. Riguardo a quest'ultimo punto, la CE e il Fondo d'investimento europeo lanceranno, nel primo trimestre del 2020, uno **schema pilota di 100 milioni di euro per finanziare sviluppi innovativi dell'I.A.** L'Esecutivo UE, inoltre, si pone l'obiettivo di scalare, a partire dal 2021, l'accesso alla finanza attraverso il programma InvestEU.

Per quanto concerne la **Partnership con il settore privato**, quest'ultimo sarà coinvolto nell'elaborazione dell'agenda relativa alla ricerca e all'innovazione e avrà un ruolo essenziale nel garantire i necessari livelli di co-investimento. Nell'ambito del programma Orizzonte Europa, infatti, si prevede la creazione di un nuovo **Partenariato Pubblico Privato su I.A., dati e robotica** finalizzato a coordinare gli sforzi e destinato a collaborare, tra l'altro, con i DIHs. La PPP dovrebbe partire già da questa estate.

### 3.1.4 Promuovere l'adozione dell'IA da parte della pubblica amministrazione

Per creare un ecosistema di eccellenza, la Commissione europea crede fermamente che la pubblica amministrazione, gli ospedali, i servizi di utilità e di trasporto e i *supervisors* finanziari inizino rapidamente a distribuire servizi e prodotti basati sull'I.A.. A tal proposito, la CE inizierà un dialogo settoriale, aperto e trasparente, - darà la priorità a sanità, amministrazione rurale e operatori di servizi pubblici - al fine di elaborare un Piano d'azione in grado di facilitare lo sviluppo, la sperimentazione e l'adozione di questa nuova tecnologia. Tale dialogo verrà, successivamente, utilizzato per elaborare specifici **“programmi di adozione dell'IA” nell'ambito degli appalti pubblici.**

### 3.1.5 Aspetti internazionali

La Commissione europea continuerà a collaborare con Paesi terzi e attori globali in materia di I.A., utilizzando un approccio che garantisca l'effettivo rispetto delle regole e dei valori comunitari. Monitorerà inoltre le politiche degli Stati terzi che limitano i flussi di dati e farà fronte alle restrizioni ingiustificate nell'ambito sia di negoziati bilaterali che del OMC.

## 3.2 Un Ecosistema di fiducia: il quadro normativo per l'I.A.

Il secondo pilastro dell'approccio europeo prevede la creazione di un ecosistema di fiducia, da raggiungere attraverso una revisione dell'attuale normativa UE, adattandola alle nuove sfide imposte dall'Intelligenza artificiale, e l'elaborazione di futuro quadro legislativo specifico in materia.

### 3.2.1 La revisione della normativa esistente

La Commissione europea valuterà se l'attuale legislazione sia adatta alle sfide imposte dall'applicazione dell'Intelligenza artificiale. Nello specifico, analizzerà i problemi legati all'effettiva applicazione e attuazione delle esistenti norme europee e nazionali in riferimento allo sviluppo e uso dell'I.A.; il limitato regime di applicazione di determinate leggi UE - si veda ad esempio la legislazione sulla sicurezza dei prodotti, la quale non è chiaro se debba o meno essere applicata anche agli *stand alone software*; sfide poste dal cambiamento delle funzionalità di un sistema di I.A. nel corso del suo ciclo vitale - tale processo potrebbe generare rischi non presenti al momento in cui il prodotto era stato immesso nel mercato; l'incertezza legata all'allocazione della responsabilità tra i differenti operatori economici della catena di approvvigionamento; e il cambiamento del concetto di sicurezza.

#### 3.2.1.1 Il quadro di sicurezza e responsabilità

Come già evidenziato l'applicazione dell'I.A. e di tecnologie all'avanguardia porta inevitabilmente a rendere la legislazione europea e nazionale interessata obsoleta e inadatta. Questo è vero soprattutto in riferimento ai quadri di responsabilità e sicurezza. A tal proposito, contestualmente alla pubblicazione del pacchetto digitale del 19 febbraio, la Commissione europea ha presentato il suo **Rapporto sulle implicazioni di sicurezza e responsabilità dell'IA, dell'Internet degli oggetti e della robotica**, volta a individuare le potenziali lacune normative, legate all'applicazione delle nuove tecnologie, sul piano della responsabilità e della sicurezza.

Rientrano nella normativa interessata: la **Direttiva sulla sicurezza generale dei prodotti**, la **Direttiva sulla responsabilità dei prodotti**, la **Legislazione armonizzata sui prodotti** (il c.d. nuovo quadro legislativo) e le relative **norme settoriali**.

La Commissione evidenzia come i quadri normativi in oggetto siano stati definiti prima dell'emergere delle nuove tecnologie e pertanto richiedono un adeguamento che tenga in considerazione le sfide e i rischi emergenti. Ne deriva che, in riferimento alla sicurezza dei prodotti necessitano di revisione la **Direttiva sulla sicurezza generale dei prodotti**, la **Direttiva Macchine** (che peraltro è già stata avviata), la **Direttiva sulle apparecchiature radio** e il **Nuovo quadro legislativo**. In materia di responsabilità, invece, si rende opportuno aggiornare la **Direttiva sulla responsabilità dei prodotti**.

Più nel dettaglio, le principali criticità rilevate, nell'ambito della **sicurezza** dei prodotti sono:

- **Connettività**. Nessuna legislazione comunitaria tiene conto dei requisiti essenziali obbligatori che sono richiesti per far fronte alle minacce informatiche o alla perdita di connettività.
- **Autonomia**. Nonostante la normativa vigente preveda che il produttore tenga in considerazione i rischi legati ad un prodotto nel corso dell'intero ciclo di vita, sussistono, ad oggi, situazioni in cui una tecnologia riesca autonomamente ad apprendere, adattarsi e comportarsi in modo diverso rispetto a quando è stata immessa sul mercato. Si potrebbe pertanto prendere in considerazione una nuova valutazione del potenziale autoapprendimento dei prodotti.
- **Salute mentale**. L'incidenza delle nuove tecnologie sulla salute mentale non è esplicitamente riconosciuta come un rischio per la sicurezza. La normativa vigente si sofferma infatti sul tenere in considerazione principalmente i danni fisici.
- **Dipendenza dai dati accurati**. L'attuale legislazione non tiene conto della stretta correlazione tra l'accuratezza dei dati e il comportamento delle nuove tecnologie che potrebbero essere portate ad agire in modo imprevisto in presenza di dati difettosi.
- **Opacità** (scatola nera). È importante garantire, a fronte dell'insorgere di eventuali problematiche, la piena tracciabilità delle decisioni algoritmiche.
- **Software**. L'eventuale successiva aggiunta di software ad un prodotto, a seguito della sua immissione sul mercato, non è regolamentata dai quadri normativi di sicurezza attuali.
- **Catene del valore**. Ad oggi, nonostante le catene del valore siano diventate sempre più complesse, la responsabilità, in materia di sicurezza del prodotto, ricade esclusivamente sul produttore che lo immette sul mercato

In materia di **responsabilità**, invece, le principali sfide sono:

- le nuove tecnologie, per natura, potrebbero rendere difficile determinare se un comportamento umano sia la causa (o meno) dell'errore occorso. Ne consegue che il diritto civile potrebbe non garantire che le vittime vengano adeguatamente risarcite per il danno subito.
- I prodotti e i servizi, sempre più spesso, sono integrati ad hardware che funzionano attraverso software. Data l'elevata inter-dipendenza, nel caso in cui un software fosse difettoso potrebbe produrre danni fisici reali. Tuttavia, non è chiaro se la normativa vigente si applica anche ai software autonomi. Si potrebbe, comunque, pensare di considerare gli sviluppatori di software come produttori ai sensi della direttiva sulla responsabilità del prodotto.

- Il numero di componenti e attori coinvolti nei sistemi delle nuove tecnologie è in aumento, rendendo così difficile per le vittime identificare l'individuo responsabile.

La Commissione sta valutando la necessità di mitigare, attraverso una iniziativa UE, gli effetti indesiderati della complessità, **diminuendo o ribaltando l'onere della prova** per danno prodotto dall'applicazione dell'I.A.. L'Esecutivo UE sta riflettendo se, nell'ambito delle future modifiche al quadro europeo sulla sicurezza, modificare la **nozione di "messa in circolazione"** – attualmente utilizzata dalla Direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti. Sta esaminando, altresì, se e in quale misura la **responsabilità oggettiva**, così come delineata dalla legislazione nazionale, potrebbe essere necessaria al fine di aiutare le possibili vittime ad ottenere un effettivo risarcimento. A tal proposito, la CE valuterà l'imposizione di **obblighi d'assicurazione** per ridurre il costo del danno.

### 3.2.2 Il Futuro quadro normativo sull'I.A.

Insieme ad un eventuale aggiornamento dell'esistente *acquis comunitario*, la Commissione europea prevede l'elaborazione di uno specifico quadro normativo che si applichi ai prodotti e ai servizi basati sull'Intelligenza artificiale e preveda obblighi vincolanti per le parti interessate.

Per l'elaborazione di tale quadro, l'Esecutivo UE intende seguire un approccio basato sul rischio ovvero differenziare le differenti applicazioni dell'I.A., includendo nel regime della normativa esclusivamente le applicazioni considerate **"ad alto rischio"**. Secondo la Commissione, un'applicazione dell'Intelligenza artificiale è da considerare altamente rischiosa quando sono soddisfatti **due criteri cumulativi**:

- L'applicazione è usata in un settore dove c'è un'elevata possibilità che emerga un rischio significativo - una lista esaustiva di settori, elencati nell'annesso e soggetti ad eventuale emendamento, dovrebbe accompagnare il futuro quadro -.
- Se l'applicazione nel settore in questione è usata in maniera tale da generare un significativo rischio – la valutazione del livello di rischio di un determinato uso potrebbe essere basato sull'impatto che ha sulle parti interessate.

La Commissione sottolinea, tuttavia, che potrebbero emergere situazioni eccezionali in cui le applicazioni dell'I.A., usate per scopi specifici, siano considerate ad alto rischio indipendentemente dal settore interessato. Ad esempio, quando l'Intelligenza artificiale venga usata nel processo di selezione in ambito lavorativo o in situazioni che impattano negativamente sui diritti dei lavoratori; o ancora quando l'I.A. viene utilizzata per l'identificazione biometrica.

#### 3.2.2.1 Gli obblighi vincolanti

Come già evidenziato, il futuro quadro normativo includerà anche obblighi vincolanti da imporre agli attori interessati (tali requisiti potrebbero essere ulteriormente specificati attraverso *standard*). Di seguito le diverse tipologie valutate dalla Commissione europea.

### **a. Testing dei dati**

- Obblighi volti ad assicurare che l'uso di prodotti o servizi basati sul sistema di I.A. sia sicuro, in quanto il sistema è conforme agli standard imposti dalle regole UE sulla sicurezza.
- Obblighi volti ad imporre l'adozione di misure finalizzate ad evitare che l'uso dei prodotti o servizi basati sull'I.A. non producano discriminazioni proibite.
- Obblighi volti a garantire che la privacy e i dati personali siano adeguatamente protetti durante la fase di utilizzo di prodotti e servizi che includano I.A..

### **b. Conservazione dei registri e dei dati**

Obblighi di conservazione:

- dei registri relativi all'insieme dei dati utilizzati per testare i sistemi di I.A., inclusa una descrizione delle maggiori caratteristiche e del modo in cui i dati siano stati selezionati;
- in casi specifici, dell'insieme dei dati utilizzati;
- della documentazione contenente le metodologie di programmazione e addestramento, nonché i processi e le tecniche utilizzate per costruire, testare e validare il sistema di I.A..

La conservazione di tali registri, documenti e, quando necessari, insieme di dati dovrebbe avvenire per un periodo di tempo ragionevole e limitato al fine di garantire l'effettiva attuazione della legislazione. Inoltre, ulteriori misure potrebbero essere imposte per garantire che tale documentazione sia resa disponibile su richiesta delle autorità competenti (in particolare per test e ispezioni).

### **c. Fornitura di informazioni**

Obblighi volti a garantire che:

- vengano fornite chiare informazioni in relazione alle capacità e ai limiti del sistema di Intelligenza artificiale, in particolare lo scopo per il quale l'I.A. è stata concepita, le condizioni entro cui ci si aspetta il sistema si trovi ad operare e l'atteso livello di accuratezza nel raggiungere lo specifico scopo attribuitogli.
- i cittadini siano informati quando interagiscono con sistemi di I.A..

### **d. Robustezza e accuratezza**

Obblighi volti a garantire che:

- i sistemi di I.A. siano robusti e accurati, o almeno riflettano correttamente il loro livello di accuratezza durante tutte le fasi del ciclo vitale;
- i risultati siano riproducibili;
- i sistemi di I.A. possano adeguatamente affrontare errori e inconsistenze emersi durante tutto il ciclo vitale.



- l'I.A. sia resiliente contro attacchi manifesti o sottili tentativi di manipolare i dati o gli algoritmi, e che includa eventuali misure di mitigazione.

#### **e. Revisione umana**

Le applicazioni dell'I.A. devono prevedere un adeguato coinvolgimento umano al fine di garantire che non venga indebolita l'autonomia dell'uomo o causino effetti negativi. A livello pratico, la sorveglianza potrebbe concretizzarsi nelle seguenti modalità:

- Il risultato di un sistema di I.A. non diventa effettivo a meno che non sia stato prima revisionato e validato da un essere umano;
- Il risultato diventa immediatamente effettivo, ma l'intervento umano è garantito successivamente;
- ex post, monitorando il funzionamento dell'I.A. e in caso intervenendo in tempo reale;
- ex ante, nella fase di *design*, imponendo vincoli operazionali sul sistema.

#### **f. Specifici obblighi per l'identificazione biometrica da remoto**

La raccolta e l'uso di dati biometrici per scopi di identificazione da remoto (ad esempio attraverso l'uso del riconoscimento facciale nei luoghi pubblici) comporta specifici rischi per i diritti fondamentali. Per tale ragione, l'I.A. può essere usata in siffatto modo solo quando l'applicazione è giustificata, proporzionata e soggetta ad adeguate salvaguardie. Al fine di evitare una frammentazione nel mercato unico e l'emergere di possibili sospetti sollevati nell'opinione pubblica, la CE lancerà un ampio dibattito su salvaguardie comuni e sulle specifiche circostanze che possano giustificare un tale uso.

#### **3.2.2.2 Destinatari**

Nella visione della Commissione, ciascun obbligo dovrebbe essere allocato all'attore meglio posizionato per affrontare il rischio potenziale. Gli obblighi si applicherebbero a tutti gli operatori economici che forniscano un prodotto o servizio basato sull'I.A. nell'UE, indipendentemente dalla nazionalità dell'operatore.

#### **3.2.2.3 Conformità e applicazione**

Per garantire l'efficacia degli obblighi vincolanti, la Commissione europea si propone di delineare meccanismi di conformità e applicazione, attuati a seconda dei casi dalle competenti autorità europee o nazionali e dalle parti interessate. Nello specifico, ipotizza una valutazione di conformità, oggettiva ed *ex ante*, finalizzata a garantire l'effettivo rispetto dei requisiti vincolanti (ad esempio test, ispezioni e certificazioni) e compresa in un meccanismo di valutazione più ampio; e controlli *ex post*, incluso uno schema di sorveglianza continua del mercato.

Anche in questo caso vige l'extraterritorialità, ossia le valutazioni sono vincolanti per tutti gli operatori economici, indipendentemente dalla loro nazionalità. Gli operatori extra-

europei, inoltre, per poter accedere al mercato interno dovranno superare il test di conformità, avvalendosi delle autorità designate nell'UE oppure, sulla base di un accordo di mutuo riconoscimento con Stati terzi, delle autorità designate dallo stesso Stato terzo interessato.

#### **3.2.2.4 Applicazioni dell'IA non ad alto rischio**

Per le applicazioni non qualificabili come ad alto rischio (e quindi non soggetti ad obblighi vincolanti), oltre alla normativa esistente, si ipotizza la creazione di uno schema di etichettatura volontaria. Nell'ambito dello schema gli operatori economici potrebbero decidere di assoggettarsi, su base volontaria, agli obblighi della normativa specifica di cui sopra oppure a differenti insiemi di obblighi. Tale procedura terminerebbe con l'ottenimento di una etichetta di qualità per le loro applicazioni dell'IA. Lo schema di etichettatura, seppur facoltativo, una volta adottato diventerebbe vincolante e imporrebbe al soggetto interessato di adottare misure per garantirne il rispetto.

#### **3.2.2.5 Governance**

Secondo la Commissione europea, una Struttura di governance europea per l'IA è un tassello fondamentale per evitare la frammentazione delle responsabilità, aumentare le capacità negli Stati Membri ed equipaggiare l'Europa con le competenze necessarie per testare e certificare i prodotti e i servizi basati sull'Intelligenza artificiale. La struttura, che avrebbe la forma di un *framework* di cooperazione tra autorità competenti (nazionali ed europee) potrebbe svolgere numerose funzioni, tra cui facilitare l'implementazione del quadro legale, fornendo orientamenti, opinioni e pareri. Un ruolo nella governance è riconosciuto anche agli *stakeholders*, i quali dovrebbero essere consultati sull'attuazione e sugli ulteriori sviluppi della normativa in esame. Completano il quadro organismi designati dagli Stati membri per lo svolgimento delle valutazioni di conformità e centri di controllo competenti a svolgere attività di verifica indipendente.